Anno XVII. Venerdì, 21 Ottobre 1864 N. 291.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 35	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 18 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 20 ottobre

L'IMMINENTE SESSIONE

Quante volte le Camere legislative furono sul punto di raccogliersi, noi non abbiamo mai mancato di svolgere il programma de' loro lavori e di esprimere quello che, secondo il giudizio nostro, il paese aspettava da' loro rappresentanti. Nè ci pare che sia caso questa volta di dismettere questa abitudine.

Parlando più specialmente della Camera dei deputati, il cui mandato sta per finire, noi dobbiamo maggiormente insistere perchè abbia il coraggio d'affacciarsi, colla necessaria risoluzione, quest'ultimo e certo scabrosissimo periodo che viene ad incoronare una travagliata esistenza.

E qui non è la discussione sulla convenzione del 15 settembre, quella che ci si impone come più grave còmpito per la Camera, ma piuttosto il cumulo delle sue conseguenze immediate. È facile infatti lo scorgere che, riguardo alla convenzione, la passione politica e l'interesse stesso che scaturisce da una grande quistione, basterà a stimolare lo zelo dei nostri rappresentanti della nazione; ma questo zelo potrà esso sostenersi anche dopo, allorquando si dovrà entrare nell'esame di quei provvedimenti, senza dei quali l'approvazione della convenzione resterebbe una formola astratta di politica e nulla più. Esercizio di bilanci, vendita e riordinamento di strade ferrate, unificazione di codici, applicazioni delle leggi nostre alla Toscana, quindi modificazioni alla legge comunale e provinciale coll'indispensabile corredo della promulgazione della legge sul contenzioso amministrativo e colla corrispondente modificazione del Consiglio di stato. Ove a ciò si aggiungano gl'indispensabili provvedimenti finanziari richiesti dalla materiale traslazione della sede del governo, ve n'ha quanto basta per costituire un programma di lavori legislativi di cui non si sarà mai veduto nè il più ampio, nè il più importante.

Ma qui tosto si presenta il dubbio se la buona volontà degli onorevoli deputati basterà all'impresa, e questo dubbio si trova nel caso attuale assai più grave e pungente che altra volta non sia mai stato.

Si capiva infatti in tutte le altre sessioni legislative che i bisogni delle finanze erano urgenti, la necessità di modificare ed unificare la legislazione e l'amministrazione evidente; ma alla fine dei conti si sentiva altresì che per un anno di più o di meno la rovina non sarebbe capitata addosso, e che se non si poteva introdurre leggi nuove, si sarebbe andato avanti in qualche modo colle vecchie. E adesso invece questa rassegnazione, più asiatica che europea, non si confà più alla situazione, e tutti vedono che, se il Parlamento non provvede, sarebbe un colpo gravissimo al sistema parlamentare, perchè incomportabile sopra ogni cosa sarebbe agli occhi del mondo civile che la macchina governativa si arrestasse per ciò solo che il potere legislativo non avesse saputo somministrargli i mezzi per tirare innanzi.

E qui bisogna affrettarsi a dirlo, che siamo le mille miglia lontani dal sospettare che il Parlamento nazionale voglia per mala volontà o per ostilità al governo rifiutarsi ai lavori che lo aspettano, ma temiamo invece fortemente che allo stesso risultato si venga per opera di quelle influenze che già prima isterilivano l'opera legislativa, e fecero a molti dubitare se la presente Camera fosse quella a cui potesse affidarsi il compimento di quei lavori, ai quali con poco buon frutto si era accinta sul finire della sessione scorsa.

E valga per tutti un esempio solo. L'applicazione alla Toscana delle leggi amministrative vigenti nel resto dello stato, importa qualche modificazione a queste leggi, perchè dei difetti che si sono fatti evidenti nessuno oserebbe farsi propagatore. Riprenderemo noi la discussione della legge al punto in cui è rimasta? Si presenterà una legge nuova più succinta?

Nel primo caso se non s'impone ai deputati la regola che hanno i frati in refettorio, non se ne esce più; nell'altro evidentemente il giro degli uffici, il tempo della relazione e tutto insomma il corredo che vuolsi per una legge di questa natura ci fa prevedere la sua approvazione così lontana da sgomentarci.

E questa disgraziatamente non è la sola, e trovasi per sua disavventura in compagnia di tante altre di cui nessuna forse le cede in importanza e scabrosità.

Qui è proprio il caso di parlarsi schietto. Supponiamo che a fin di novembre sia finita la discussione sulla convenzione del 15 settembre. La Camera può certamente, sedendo indefessamente per quattro o cinque mesi dopo, provvedere a tutto quanto abbisogna, semprecchè lo zelo dei deputati sia pari alla loro discrezione nell'usare del tempo, specialmente nelle sedute pubbliche. Ma se questo zelo e questa discrezione dovessero risolversi in una delle solite illusioni, se dopo votata la legge sulla convenzione, il fervore della rappresentanza nazionale avesse a svaporarsi e la discussione delle leggi che ne sono indispensabile corredo, dovessero languire come avvenne pel passato e non giungere in tempo all'indispensabile risultato, quale danno non avrebbesi a lamentare?

Noi sappiamo che i deputati i quali giungono a Torino sono nelle migliori disposizioni per coronare degnamente la vita dell' assemblea di cui hanno fatto parte: noi abbiamo consigliato la più schietta e leale corrispondenza fra loro ed il governo: noi vorremmo anche che, facendosi, nel recinto legislativo, un più calmo giudizio degli avvenimenti e delle persone, si facessero in questa occasione scomparire le traccie di dissensi che non ebbero mai una seria ragione di esistere, ma che nocquero grandemente all'azione del gran partito liberale italiano. Vorremmo poter dire con qualche ragione *à quelque chose malheur est bon*; ma per non abbandonarci ad un soverchio ottimismo, ci limiteremo a domandare quello che più di tutto è indispensabile, vale a dire che la Camera, separandosi, possa dire nella tranquillità della sua coscienza: Ho posto il governo in grado di raggiungere normalmente il periodo parlamentare che si aprirà colla nuova Camera legislativa.

I deputati non possono in questa circostanza fidarsi soltanto delle loro individuali disposizioni, bisogna che esplorino anche quelle degli altri.

E se havvi caso in cui devono smaltersi le illusioni è pur questo. Il Parlamento ha da compiere sino all' ultimo il proprio dovere; deve adattarsi a quei temperamenti di forma che mantengono intatto il principio costituzionale ed inviolato il proprio diritto, il quale può, a seconda delle occasioni, esercitarsi in un modo più spedito adattandosi alle nuove e più svariate esigenze della vita pubblica e degli interessi più vitali dello stato.

STAMPA INGLESE

La *Saturday Review*, in un articolo favorevole alla convenzione, ha il seguente passo:

L'importanza del resultato per l'Italia diventa più e più evidente, da che il cambiamento operato dalla convenzione nelle relazioni della Francia con le potenze estere si presenta sotto un aspetto più chiaro. Se è vero che la Russia espresse la sua disposizione a convenire nella nuova politica della Francia, bisogna che ci sia una politica in cui convenire. La menzione sola dell'adesione della Russia ci riduce in mente i tempi dell'ultima guerra d'Italia, in cui, come l'Imperatore dichiarò posteriormente, egli ricevè tale deferenza ed approvazione da parte della Russia da far sì che i titoli della gratitudine avessero un peso serio contro il disperato appello della Polonia al soccorso della Francia. Ora che la causa della Polonia è perduta irrevocabilmente per uno spazio ignoto di anni, non c'è nulla che separi la Francia dalla Russia, e l'alleanza, che è per l'Austria la più pericolosa di tutte le alleanze, è formalmente rinnovata. Lo czar può ad un tempo avere la soddisfazione di recare un colpo al papa in risposta alla lettera enciclica alla Polonia, e di porre il fondamento per un'unione di forze che va fino all'annichilazione della potenza austriaca nell' est dell'Europa. Le nubi si addensano cupamente intorno all'Austria da tutte le bande, ed essa è quasi senza alleato. In altri tempi, si supponeva che il disegno di un'alleanza fra la Francia e la Russia contro l'Austria contenesse un pericolo indiretto per l'Inghilterra; e il governo di lord Derby, alla vigilia della campagna di Magenta e Solferino, assicurò il gabinetto di Vienna che, se avesse fatto esattamente quello che doveva fare, giusta il parere de' suoi consigliatori inglesi, poteva contare confidenzialmente su l'appoggio morale dell'Inghilterra. Ora l'Austria non può pure fare assegnamento sul nostro appoggio morale, e, se si può valutare una perdita sì lieve, è facile il supporre che essa si trovi in una posizione di tanto peggiore di quella che soleva occupare. Forse la Prussia avrebbe potuto essere riguardata come alleata, se la Prussia avesse qualcosa da guadagnare in tale alleanza; ma è manifesto che la Prussia di presente è assai più potente nella Germania settentrionale, se rifiuta di aiutare l'Austria in questioni che non hanno che fare con la Germania, e tiene la via della Francia e della Russia, che non se consente che l'Austria invochi il suo soccorso per la difesa di provincie che non appartengono alla Germania. Gli istinti politici dei tedeschi del Nord sono sani tanto da impedir loro di considerare la ritenzione della Venezia come questione germanica, e sanno troppo quali e quanti ostacoli frappose alla libertà interna della Prussia il possesso della Posnania, onde non abbiano a paventare le conseguenze che verrebbero dal tollerare che la Germania si identifichi col possesso austriaco della Venezia. L'accettazione della convenzione è pertanto un guadagno per l'Italia quasi altrettanto prezioso rispetto all'Austria, quanto rispetto al papa, però che impegna la Francia in una politica che, tosto o tardi, deve rendere libera l'Italia sino all'Adriatico.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 reca:

Riceviamo notizia del felice arrivo a Melbourne del signor Biagi, regio console, inviato a rappresentare ed a tutelare gl'interessi italiani nell'Australia, ove i nostri connazionali sono ormai tanto numerosi. A dimostrare con quanto interesse sia stata accolta la nomina di un console italiano di carriera in quella città, togliamo dal giornale *Argus* di Melbourne, in data 6 agosto prossimo passato, il seguente articolo relativo all'accoglienza incontrata presso quel corpo consolare dal signor Biagi e dal suo vice-console avv. Cossu.

« Giovedì scorso i membri del corpo consolare offrirono nel *Caffè di Parigi* un pranzo in onore del signor James Graham, console onorario d'Italia, e del signor Biagi, console, e del signor Cossu, vice-console, nominati recentemente dal governo italiano a suoi rappresentanti in Melbourne. I consoli presenti erano vestiti dell'uniforme di gala. Presidente ne era il signor Were, console di Danimarca, e vice-presidente il signor J. W. Ploos Van Amstel, console generale dei Paesi Bassi. Finito il pranzo il presidente, dopo i *toast* alla regina d'Inghilterra, alle potenze estere da essi rappresentati, ed al governatore della colonia, propose un brindisi al sig. Graham, soggiungendo che i membri del corpo consolare erano convenuti quella sera per esprimere i loro sentimenti di stima che essi mai sempre professarono pel loro collega dimissionario. Vedevano con rincrescimento la sua cessazione dall'ufficio, ed avrebbero sempre ricordato con piacere i suoi modi cortesi e la sua valevole cooperazione in ufficio. Erano persuasi che gli utili servigi prestati dal signor Graham sarebbero stati debitamente riconosciuti da S. M. il Re d'Italia.

« Il signor Graham rispose commosso esprimendo la sua profonda riconoscenza per i sentimenti cordiali esternatigli. Col progredire della colonia il Re d'Italia aveva creduto utile d'innalzare il Consolato italiano ad ufficio di prima classe, il quale non poteva essere coperto se non da nazionali italiani. Da ciò ebbe motivo la sua dispensa dall'ufficio. S. M. erasi in pari tempo degnata di conferirgli il titolo di console onorario italiano, ciò che molto era per lui gradito. In quanto che gli avrebbe pur ricordato la gentilezza e cordialità usatagli mai sempre dal corpo consolare.

« Il signor Ploos Van Amstel propose un brindisi ai signori Biagi e Cossu. Dopo avere egli pure espresso il proprio rincrescimento per il ritiro del loro stimabile collega signor Graham, disse aver appreso con piacere che i suoi servigi erano stati riconosciuti coll'onorevole distinzione conferitagli. Essere indubitatamente dovuto alla cresciuta importanza della colonia lo stabilimento di un Consolato italiano di prima classe, ed avere così essi il piacere di conoscere i degni successori del signor Graham nelle persone dei signori Biagi e Cossu.

« Egli dava loro il benvenuto siccome a rappresentanti di un paese che era tenuto in alta stima da tutte le nazioni, come la culla della civilizzazione, per la sua storia gloriosa e per i suoi nobili e felici sforzi diretti a riconquistare quell'indipendenza e libertà che furono il vanto dei loro antenati, ed eccitavano l'ammirazione del mondo. A nome del corpo consolare estero egli offriva loro i propri servizi, e confidava che i loro reciproci rapporti sarebbero stati ognora tanto amichevoli quanto lo furono col signor Graham.

« Il signor Biagi ringraziava per la cordiale accoglienza, per gli onorevoli sentimenti espressigli e per la simpatia dimostrata al suo nativo paese, il quale di tanto andava debitore al suo sovrano Vittorio Emanuele.

« Il signor Cossu disse pure calde parole rispondendo ai brindisi nella sua lingua nativa.

« Varii altri brindisi ebbero luogo, dopo dei quali l'adunanza si sciolse ad ora tarda. »

Nel *Giornale della Marina* del 19 si legge:

« Siamo informati che il ministro della marineria ha emanato due importanti circolari ai comandi in capo marittimi. Con la prima vieta rigorosamente ai bastimenti a vapore di fare uso della macchina nelle loro navigazioni, a meno che ciò non venga prescritto nelle istruzioni di viaggio. Con la seconda richiama l'attenzione delle autorità marittime sulle economie possibili nei lavori degli arsenali; proibisce qualunque innovazione nei scompartimenti interni delle navi che non sia riconosciuta indispensabile dai comitati dipartimentali; ordina la riduzione degli operai al numero puramente necessario ai lavori in corso; proibisce qualunque proposta o presa in considerazione di spesa che non sia riconosciuta assolutamente necessaria dai comitati suddetti. »

Alla *Lombardia* del 19 scrivono dalle sponde del Mincio il 18 corrente:

Molte corrispondenze di giornali parlano con insistenza in questi giorni di incominciate riduzioni nell'esercito austriaco, che occupa le provincie della Venezia. Posso assicurarvi che, se di sovente vi sono movimenti di truppe, sono quelle che cambiano di presidio, o tra loro nelle piazze del Veneto, o con altre dell'interno dell'impero. In realtà però non si opera alcuna diminuzione nell'effettivo di quell'esercito, che si compone di 84 battaglioni di fanteria, forza imponente, giacchè sapete quanto sieno grossi gli austriaci battaglioni. Vi sono inoltre nella Venezia 7 reggimenti di cavalleria, 44 batterie da campo, 4 batterie di razzieri e due batterie da montagna; un battaglione di pionieri ed uno di zappatori del genio militare; senza contare innumerevoli distaccamenti del treno, ed i servizi militari per le ambulanze di guerra.

E qui devo ancora osservarvi, che nessun battaglione di fanteria italiana trovasi ora nel Veneto; che la maggior parte dell'armata au-

APPENDICE

UNA CAMERA ANONIMA

Diplomazia coniugale.

Seguito.

— Voi avete qualche cosa a dirmi, ripese la contessa, interrogando invece di lasciarsi interrogare.

Ciò sconcertò i piani del conte, che fu obbligato di rispondere entrando in materia.

— Voleva dirvi che ho ricevuto lettere da Egidio.

— Oh! rispose la contessa, mettendo la testa in mezzo del cuscino e chiudendo gli occhi, spero che egli stia bene.

— Voi non me ne avete mai chiesto notizia, non vi siete mai informata del luogo dove si trova.

— Credeva che ciò fosse un vostro segreto di stato.

Il conte si morse le labbra e continuò:

— Posso dirvi che è stato in Normandia, dove ha visto M. de la Frotté, nostro buon amico. Poi fu a Dresda, quindi a Berlino, finalmente a Vienna presso l'arciduca Carlo per invocare, a nome di tutta la nobiltà piemontese, il richiamo di S. M. dall'isola di Sardegna. Perchè veramente, o Clara, noi siamo in un'epoca che non comprendo più I nostri buoni alleati gli austriaci ci hanno liberati dai francesi, ma frattanto non richiamano il nostro re a Torino, non richiamano a Firenze il duca di Toscana, ed occupano le Legazioni.

— Non m'intendo di politica, ma mi pare che sarebbe stato meglio non aver bisogno degli austriaci.

— Dite bene, Clara, se si fosse potuto fare diversamente.

— E voi avete detto che il cavaliere Egidio si trova a Dresda od a Berlino, mi pare?

— Non ho detto ciò, contessa, anzi ho detto che si trova presentemente a Vienna.

— Ah!

Se il conte avesse saputo che da qualche tempo Majotta si recava spesso alla posta; se avesse saputo che le lettere dirette a Majotta portavano il bollo di Francia, d'Austria e di Prussia, si sarebbe maravigliato che la cameriera di sua moglie avesse tanti parenti in così lontane parti del mondo, mentre essa non era che la figlia di un povero cittadino di Chieri; città a poche miglia da Torino, e celebre per la lingua delle donne, parliamo s'intende di quei tempi.

Il conte non si sarebbe consolato più tanto dell'indifferenza della signora contessa nel sentire le notizie del cavaliere Egidio e in qual luogo si trovasse presentemente.

Egli volle fare ancora una prova più seria; vedendo che la contessa teneva gli occhi chiusi, le disse:

— Voi avete sonno, mi pare. Ho qui una lettera di Egidio.

La contessa non si mosse.

— Ve la lascio: la leggerete con vostro comodo.

Solita immobilità per parte della contessa.

— La pongo qui sotto il candeliere.

— Grazie, mormorò la contessa con la voce di chi non ha fretta.

E il conte, collocata la lettera in modo particolare, suonò per chiamare Majotta, che si fece attendere come chi venisse da lontano, e poi aperse la porta, dalla quale non aveva mai distaccato quel suo naso fatto all'insù; era di Chieri, come abbiamo già detto.

Il conte uscì, e qui è dove fece il gran colpo; andò fino nel suo gabinetto, vi rimase alcuni pochi minuti, poi ritornò nella camera della moglie dicendo che aveva dimenticato il bastone.

Majotta aveva i gomiti appoggiati sul letto della padrona e parlava tranquillamente con lei. Il conte diede un' occhiata alla lettera, nessuno ancora l'aveva toccata; tolto il bastone dimenticato apposta, andò al letto e presa la mano della moglie e stringendola affettuosamente:

— Leggete poi, le disse, leggete quella lettera. E partì soddisfatto, persuaso che se vi era stata qualche cosa, il tempo l'aveva cancellata.

Invece se la signora contessa non si era affrettata a leggere la lettera del cavaliere Egidio, fra gli altri motivi era perchè una lettera scritta dal cavaliere Egidio e comunicata da suo marito non poteva contenere niente d'interessante, almeno per lei.

La lettera del cavaliere Egidio.

Diffatti in quella lettera il cavaliere Egidio non faceva che rendere conto diplomaticamente della sua missione.

Scriveva aver parlato con l'arciduca Carlo, secondo lui, l'unico uomo di senno, di buon conto, e disposto a finir la guerra facendo la pace con la Francia, ma che appunto per ciò l'arciduca Carlo era caduto in disgrazia del consiglio aulico che gli aveva ritirato il comando delle truppe.

Soggiungeva, che a Berlino il ministro M. Haugwiz gli aveva dimostrato a parole molta simpatia per S. M. il re di Sardegna.

Che a Vienna il ministro M. Thugut gli aveva detto altre parole ancora più lusinghiere di quelle di Berlino.

Che a Londra Pitt gli aveva più volte ripetuto, che gli stati di S. M. il re di Sardegna, erano sicuramente gli stati di S. M. il re di Sardegna.

Che, a questo proposito, stesse certo che il gabinetto di S. James non nutriva il menomo dubbio.

Frattanto gli austriaci seguitavano ad occupare il Piemonte, la Lombardia e le Legazioni!

Egidio informava ancora confidenzialmente come il partito borbonico, gli emigrati realisti nutrissero le più grandi speranze sul primo console Bonaparte!

Come gli avessero mandato i signori Hyde de Neuville e d'Audigné per trattare con lui offrendogli, per prezzo della ristorazione dei Borboni, il posto di gran contestabile sotto Luigi XVIII.

Se le memorie dell'epoca non ci avessero conservato questo fatto, sembrerebbe incredibile.

Tanto quei signori erano ancora acciecati dal loro orgoglio gentilizio da supporre che

Continuazione — V. num. 275, 277, 278, 280, 284, 286, 288 e 289.

striaca consta di battaglioni ungheresi, boemi e galliziani.

Asseriscono poi quelle corrispondenze, come, in compenso delle riduzioni in uomini, che si fanno nell'esercito d'occupazione, l'Austria vada al presente accrescendo di molto il suo materiale da guerra nelle piazze che costituiscono il celebre quadrilatero.

Un tal continuo movimento nel materiale da guerra proviene da due cause: la prima si è, che la febbre di fortificar tutto, che i generali austriaci si hanno, fa sì che di sovente vediam sorgere nuovi fortilizi, per l'armamento dei quali occorre, a seconda della loro importanza, certa quantità d'ariiglierie e relativi affusti. L'altra ragione poi si è quella, che, avendo finalmente gli austriaci sentito il bisogno di modificare l'antico sistema del loro materiale da guerra, stato quasi stazionario dai tempi di Gribeauval ai giorni nostri, ora lo rinnovano e lo cambiano.

E davvero che per quelli vi vollero le lezioni di Magenta, di Solferino e di San Martino, per far loro comprendere l'importanza, anzi la imperiosa necessità di rinnovare il loro barocco materiale da guerra. — *Con queste artiglierie, con questo materiale, fece Napoleone I tutte le campagne* — Ecco l'adagio sempre fin qui ripetuto dagli ufficiali d'artiglieria austriaci! Ecco il motivo per il quale fino al giorno d'oggi rifiutarono essi d'introdurre qualunque innovazione nel loro vecchio sistema.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 18 ha da Udine in data del 17:

Ieri mattina, sulle ore 6 ant., una ciurma di giovinastri, armati, ed in parte vestiti alla foggia di garibaldini entrarono a Spilimbergo, e, circuita la caserma dell'i. r. gendarmeria, sopraffecero i due soli uomini, che in quel momento vi si trovavano. Penetrati quindi nell'ufficio dell'esattoria comunale, estorsero da quel commesso un importo di circa seicento fiorini, e si ritirarono, traducendo seco alcuni veicoli, coi quali venne loro fatto di giungere a Maniago, senza essere preceduti da alcuna notizia. — Ivi egualmente poterono sorprendere la gendarmeria e rinnovare la estorsione presso l'esattore distrettuale, da cui asportarono circa trecento fiorini; — dopo di che, si diressero per Barcis verso le gole dei monti superiori.

Vennero tosto staccate le forze occorrenti per l'inseguimento ed il fermo dei malfattori, e per rassicurare quelle popolazioni, naturalmente trepidanti ed indignate all'aspetto di sì criminosa temerità.

L'autorità possiede già i nomi dei principali facinorosi.

Sullo stesso argomento scrivono da Venezia il 18 alla *Perseveranza* del 20:

Mi affretto a comunicarvi un fatto importante pel caso che a quest'ora non vi fosse già pervenuto per altra via. Sono comparse nelle montagne del Friuli alcune bande armate, e precisamente nei paesi di Mamiago, Spilimbergo ed Aviano. Occuparono questi paesi per alcune ore, s'impossessarono delle casse pubbliche, disarmarono la gendarmeria, e dopo alcune ore si concentrarono a Maniago, da dove poi forse si interneranno sui monti. Sommano a duecento individui circa, sono bene armati, *ed hanno l'uniforme garibaldina*. Per quei paesi furono in fretta fatti partire ussari e cacciatori. Il governatore Toggenburg è partito per Udine. Quanto vi scrivo è tutto quello che si conosce di *positivo*. Aggiungete che si parla già di scontri, di fughe e dispersioni, ma tutto questo non è che frutto d'imaginazione. Il fatto è grave, gravissimo poi pel momento. Quali intendimenti abbiano quelle bande, ed a che scopo siensi levate niuno può indovinare. *Un'insurrezione nel Veneto è un sogno*. Un tentativo in questi momenti, se non è collegato a fatti che noi non conosciamo, *è una follia, è una colpa*. Se avrò ulteriori notizie ve le manderò sollecitamente.

Nel *Pungolo* di Napoli del 17 si legge:

Da alcuni giorni ci eravamo imposte alcune riserve intorno al noto processo Pirolo, per motivi che i nostri lettori facilmente comprenderanno. Ora vedendo che il nostro silenzio non servirebbe più a nulla, ci facciamo premura di registrare i fatti che si sono svolti per le deposizioni di alcuni fra coloro che presero parte a quell'assassinio.

Il guardaporte della Villa Ruffo, Giuseppe Rizzo, preso da rimorso fece le più ampie confessioni, tanto sulla parte da lui presa nell'omicidio, quanto su quella dei suoi complici.

Secondo esso, il principale autore del terribile misfatto, fu certo Gioachino Azzarito, guardiano della marina, ed addetto al servizio del capitano Nicastro. Non si sa ancora se fu per proprio conto, o per mandato di altrui.

Esso cercò, fra il personale addetto a quella villa, coloro che dovevano aiutarlo nel feroce suo progetto.

Riuscì ad associarsi certo Gaetano Sepe, colono, Luigi Sepe zio del Gaetano ed Aniello Priori, servitore del Luigi.

Nella sera del 20 scorso settembre verso le 8 1/2, il canonico Pirolo dopo avere passato, secondo il suo solito, varie ore in una famiglia dei dintorni, col sigaro acceso e l'ombrello sotto al braccio discendeva tranquillamente un viale che mette sulla strada di Capodimonte.

Appena giunto alla *serra delle piante esotiche* venivagli dall'Azzarito gettato addossso un lenzuolo e ne aveva involta principalmente la testa.

Ridotto pertanto nell'impossibilità di gridare, era quell'infelice immediatamente sollevato da terra, reggendolo l'Azzarito ed il Gaetano Sepe per le spalle, il Rizzo ed il Priori portandolo per le gambe.

Giunti gli assassini all'orlo della cisterna si accorsero che la loro vittima era quasi soffocata per la stretta del lenzuolo, ed il portinaio ebbe a deporre che tratto tratto le gambe dello sciagurato erano prese da tremiti convulsivi.

Aperto allora dagli assassini il lenzuolo che tenevano pei capi, il misero prete precipitava nel pozzo senza che un solo gemito gli uscisse di bocca.

Il Priori che aveva raccolto il cappello e l'ombrello dell'ucciso, caduti per terra nell'atto dell'aggressione, gettava poscia quegli oggetti nel pozzo.

Durante questa operazione un ragazzo, servitore pure del Luigi Sepe, faceva la guardia al cancello, e pare che il suo padrone facesse lo stesso dalla parte più alta della villa.

Il cadavere stette in fondo della cisterna per 10 o 12 giorni e non venne a galla che 48 ore prima che gli agenti della polizia perquisissero la villa.

Tale scoperta gettava lo spavento fra i complici, i quali, meno l'Azzarito, tennero consiglio presso la cisterna stessa sul da farsi.

Il Gaetano Sepe voleva estrarre il cadavere e sotterrarlo in uno di quei vigneti, piantandovi poscia sopra dei cavoli. La proposta non fu accettata. Per qualche tempo si ventilò il progetto di legare assieme due grossi sassi e gettarli così sul corpo, onde obbligarlo a ritornare in fondo.

Il portinaio non volle dare la corda per cui anche tale proposta fu abbandonata. Allora il Gaetano dato di piglio ad una lunga pertica, riuscì con essa a spingere contro la parete della cisterna il corpo dell'ucciso; e fu in quella positura che lo rinvenne la P. S.

Non si conosce cosa l'Azzarito abbia sborsato ai suoi complici, sia perchè il portinaio dice di non avere ricevuto danaro, e di essere stato costretto colla violenza a prestar la sua opera a quel misfatto, sia anche perchè l'Azzarito e gli altri persistono sulle negative.

Il ragazzo però ed anche il portinaio, ammettono di aver udito dall'Azzarito e dal Gaetano Sepe parlare di 100 piastre che si volevano dare per disfarsi del prete.

Ma dunque chi può aver avuto interesse di far scomparire il Pirolo? L'autorità giudiziaria presso la quale trovansi ora le carte riuscirà al certo a trovare il bandolo della matassa.

L'autorità di P. S. non poteva fare di più, il suo mandato ella lo compiva al dì là anche del suo dovere; ora spetta al procuratore del Re a terminare l'opera così lodevolmente incominciata.

Troviamo nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* una corrispondenza sommamente importante, tanto per quello che vi si dice, quanto per chi lo dice ed a chi lo si dice.

I lettori infatti troveranno in quell'allusione al corso inevitabile dei tempi, in quella adombrata trasformazione del papato, un indizio che la luce incomincia a penetrare ben anco a Roma, e noi raccogliamo come un fortunato indizio d'un miglior avvenire questi primi segni delle più pratiche disposizioni d'animo che anche a Roma si palesano.

Roma, 12 ottobre.

La convenzione del 15 settembre ha fatto dimenticare alla stampa periodica la guerra fratricida degli Stati Uniti, il nuovo impero del Messico, la conferenza di Vienna ed i ducati di Slesvig-Holstein, la rivolta di Tunisi ed il martirio della Polonia; tutta l'attenzione si è rivolta sulla questione romana; tutti hanno ora lo sguardo rivolto al Vaticano. Quindi con una febbrile curiosità e una straordinaria impazienza si guarda e aspetta ciò che farà la Santa Sede. Ogni parola, ogni atto, e direi anche ogni gesto della Corte di Roma, non si lascia ora passare inosservato. Quanti curiosi e prezzolati osservatori! Ma di mezzo a tanto cianciare della stampa, il Vaticano serba un profondo silenzio; il segretario di stato, il cardinale Antonelli, ha ricevuto il dispaccio famoso del sig. Drouyn de Lhuys, ma non vi ha risposto ancora. Quindi false tutte le notizie che la Santa Sede abbia mandato una nota al nunzio Chigi perchè fosse comunicata al gabinetto delle Tuileries; falso che siano radunati quasi ogni giorno i cardinali per deliberare sulla grave questione; come falso ancora che il governo pontificio abbia chiamato il generale Lamoricière, che abbia risoluto di assoldare polacchi per formare un'armata. Il silenzio della Santa Sede ed il contegno assai riserbato, che usa ora più che mai, rendono impossibile di conoscere quali siano le sue mire. Credo non ingannarmi però, se dico che non si pensa troppo a formare un'armata con reclute, che la Santa Sede non verrà a trattative col Piemonte per cedere la parte del debito pubblico, corrispondente alle rendite delle provincie degli *antichi stati della Chiesa*; che la Santa Sede non ha nessuna fiducia nella garanzia, data dal governo del Re Vittorio, di non invadere mai a mano armata il territorio attuale del papa; che anzi è persuasa del contrario, sapendo che cosa ha fatto il Piemonte per far insorgere la Toscana, i ducati di Parma e di Modena e le Legazioni. Nè vale ad assicurare la Santa Sede la firma, che la Francia ha messo al trattato; perch'ella sa che la Francia ha posto la sua firma anche al trattato di Zurigo, e tuttavia questo trattato è stato lacerato dal Piemonte; e quando la Santa Sede ne ha mosso giusti lamenti, che ha risposto la Francia napoleonica? Chè gli avvenimenti sono più potenti degli uomini. E così la Francia, col trattato del 15, ha formalmente squarciato quello di Zurigo. Dove sono adunque le vere garantie a favore della Santa Sede?

Gli avvenimenti sono gravi, e manifestano che la vecchia Europa se ne va, che tutto si trasforma, che nella condizione politica, economica e sociale sorge un nuovo ordine di cose, dove il papato (ignoro per quali vie) è chiamato a far penetrare i principii della giustizia troppo conculcati, la religione troppo dimenticata, a benedire la vera libertà, perchè non degeneri in licenza, ad additare alle nuove generazioni, che camminano nelle tenebre dell'errore, la luce del vero, del giusto e dell'onesto. Il nostro secolo sta per subire una di quelle trasformazioni generali, che avvengono di quando in quando nella vita dei popoli; la rivoluzione intellettuale non è di un sol paese, ma di ogni regno, che si crede civile; è un torrente che incalza, e pare che faccia toccare con mano che un ritorno al passato è impossibile. Impossibile, perchè l'antica aristocrazia è caduta, o non ha più forza materiale e morale; la borghesia è la classe, che ha denaro e intelligenza; il clero non ha più beni per largamente beneficare, non è rimasto se non colla parola, che ai ricchi inculca la carità, ai poveri la rassegnazione, ai potenti la giustizia, a tutti il proprio dovere. Il vapore, le ferrovie, la telegrafia, la stampa o l'istruzione popolare, hanno rotto ogni antica barriera, hanno distrutto ogni locale costumanza, hanno portato un'immensa comunanza d'idee, di aspirazioni, di costumi e di bisogni. Fa d'uopo adunque con animo pacato, con sapienza e prudenza, studiare i tempi, e applicare i rimedii convenienti perchè la società non peggiori, perchè l'umanità non devii dal fine, che le ha indicato Cristo, suo divino redentore.

LE INDUSTRIE E IL COMMERCIO NELLA PROVINCIA DI CAGLIARI.

I.

Riceviamo la *Relazione della Camera di commercio ed arti di Cagliari sovra la statistica e l'andamento del commercio e delle industrie della provincia di Cagliari nel 1863.* — I lettori ci sapranno buon grado se ne facciamo cenno un po' distesamente. Trattasi di una parte d'Italia che non è ancor conosciuta come merita, e che pure è dovere della stampa di far meglio conoscere nell'interesse generale dello stato. Si è detto e ripetuto da gran tempo che dall'incremento della prosperità pubblica in Sardegna, può ritrarre vantaggi notevoli l'intera nazione; ma non basta aver questa convinzione, è necessario di quando in quando dare uno sguardo ai progressi compiuti dall'isola, ed esaminare quali siano i mezzi più opportuni a migliorarne sempre più le condizioni.

La relazione, di cui parliamo, abbraccia una sola provincia, quella di Cagliari, ma molte delle sue considerazioni si possono applicare a tutta l'isola. Ad ogni modo può tornar utile anche l'esame dello stato di una sola provincia. E questo noi imprenderemo colla scorta della relazione sovraccennata.

Essa, ben a ragione, prende le mosse dalle condizioni dell'agricoltura nella provincia di Cagliari, essendochè, per servirci delle sue parole, il commercio forma il complemento del progresso economico, il quale dipende dallo sviluppo e dal perfezionamento dell'industria agraria e manifattrice.

Grandi erano le difficoltà che si opponevano a che la Camera di commercio potesse ottenere le necessarie notizie statistiche intorno alle condizioni agrarie della provincia stessa. Manca una statistica agraria, e non tutte le autorità comunali erano disposte a somministrare esatte informazioni, temendo, certamente a torto, che dovessero servire a stabilire nuove imposte. Non seguiremo la relazione nell'enumerazione degli atti compiuti dalla Camera sovradetta per raggiungere il proprio intento. Basterà il dire che i dati da lei raccolti debbono credersi esatti. Che cosa valgon essi a dimostrarci? Che l'agricoltura nella provincia di Cagliari (ed avviene lo stesso nel rimanente della Sardegna) è ancora ben lontana da quello sviluppo che la naturale feracità del suolo dà il diritto di desiderare. Non affermeremo che nulla sia stato fatto dal 1848 in qua, ma i risultati furono ben scarsi in paragone di quelli che si aspettavano. Alcune delle ragioni di questo stato di cose non sono particolari alla Sardegna, ma si estendono alla maggior parte d'Italia. Fra queste va accennata la mancanza di capitali che si rivolgano all'agricoltura. Di qui la dolorosa necessità in cui i proprietari fondiari si trovano quando abbisognano di capitali, di pagare interessi gravissimi. La relazione ci parla di mutui con ipoteca contratti coll'interesse del 20 e qualche volta perfino del 50 per cento. E non esitiamo a prestarle fede. Il debito ipotecario si va aggravando in Sardegna in modo spaventoso, nè questo movimento accenna ad arrestarsi.

Altre ragioni vi sono, come la tendenza degli abitanti piuttosto ad ingrandire i fondi che possiedono che a migliorarli, gli scarsi raccolti in questi ultimi anni, la mancanza d'istruzione agraria, ecc., ecc. Ma quella forse più importante e più grave di tutte si è la deficienza di braccia. Mentre in Italia vi sono provincie aventi una popolazione di cento ed anche al dissopra di duecento abitanti per chilometro quadrato, la provincia di Cagliari non conta neppure 30 abitanti per chilometro. A parte dell'Inghilterra, la quale impiega molto meno dell'Italia ed anche della Francia forze vive nella produzione agricola, e fa invece uso assai più di agenti naturali ed industriali, ingrassi cioè e macchine; a parte dell'Inghilterra diciamo, dove un uomo basta per la coltivazione di tre ettari, in Francia che ha la popolazione rurale composta di 21 milioni d'individui, ed una superficie coltivata di ettari 34,000,000, s'impiega un uomo per poco più di un ettare e mezzo. Nell'alta Italia la popolazione rurale è di 5 milioni, e coltiva ettari 7,000,000; un uomo cioè per ogni superficie di ettari 1 4/10.

Nell'Italia complessivamente presa, la popolazione rurale è di 17,000,000, il terreno coltivato è di 14,000,000 ettari; un uomo cioè per 8/10 di ettare. Quale proporzione esiste fra la popolazione rurale della provincia di Cagliari e l'estensione territoriale? Considerando la sola coltivazione di ettari 394,196 43, la popolazione agricola essendo di 316,405, si ha un uomo per ogni 124 are, quindi vi sono nella provincia di Cagliari 44 are di più per individuo da dover coltivare, e quindi perchè la popolazione agricola nella provincia di Cagliari, e l'estensione territoriale da coltivare ogni anno, fosse nella stessa proporzione della popolazione agricola e dell'estensione territoriale coltivabile dell'Italia complessivamente presa, sarebbero necessari ancora 176,340 individui.

A rendere più fiorente l'agricoltura due rimedii principali propone la relazione: l'istitutazione del credito agricolo e la colonizzazione. Questioni gravissime sono queste, intorno alle quali non ci fermeremo ora, essendo state molte volte trattate in queste stesse colonne. Ma non perciò tralasciamo di far voti anche noi affinchè i desiderii manifestati dalla Camera di commercio di Cagliari e gli argomenti da lei addotti siano presi in seria considerazione e non si tardi a provvedere a questi urgenti bisogni della Sardegna.

La legge inesorabile dello spazio ci costringe a sorvolare su molte parti della relazione. Così, a cagion d'esempio, vi si trovano interessanti osservazioni sul prodotto del grano nella provincia di Cagliari. Noi dobbiamo limitarci a riferire che il raccolto del 1863, senza che in generale si possa dir buono, pur tuttavia vien rappresentato da ettolitri 674,882 per il valore di L. 13,362,663. Sebbene questo sia uno dei principali prodotti della Sardegna, è fuor di dubbio che si risente anch'esso del malessere dell'agricoltura derivante dalle cagioni sovraccennate. Riguardo ai vini siamo lieti di vedere confermato dalla Camera di commercio di Cagliari che il metodo con cui si manipolano è conforme alle istruzioni date dai migliori enologi. Però gli effetti della crittogama si fanno sentire anche nell'isola, e da molti anni i proprietari di vigneti pagano imposte che sono fuori d'ogni ragionevole proporzione coi raccolti.

La relazione insiste su questo punto, e narra che sebbene il governo abbia ordinato il rimborso del prezzo delle pagate imposte a coloro le cui proprietà furono danneggiate dalla crittogama, pure ciò non venne eseguito e i proprietari, ben lungi dall'essere risarciti, continuarono a pagare le imposte e fallirono e perciò in oggi il Demanio è possessore di molti predi aggiudicati, i quali rimangono incolti ed improduttivi e nulla versano nelle Casse dello stato. Errori inqualificabili, esclameremo colla relazione, la di cui conseguenza è la rovina dei contribuenti senza profitto del pubblico erario, che per aver voluto sforzare la produttività del principal ramo di finanza, ne estingue e ne paralizza cento altri!

NOTIZIE ESTERE

L'opera della conferenza di Vienna tocca al suo fine.

Ecco il riassunto dei dispacci di Vienna e di Francoforte, che intorno a ciò troviamo nei giornali esteri.

Il 17 la conferenza tenne una seduta.

La *Nuova Stampa libera* crede sapere che si doveva presentare in quella seduta il progetto di documento principale dei trattati di pace, redatto dal barone di Brenner.

La *Gazzetta delle Poste*, per parte sua, annuncia che, nella medesima seduta, la redazione definitiva del progetto dell'atto principale, fatta dal signor Brenner, sarebbe stata adottata.

Ecco poi, secondo le informazioni della *Patrie*, quale sarebbe la linea di confine fra il Jutland e lo Slesvig:

« La linea di confine discenderebbe dalla Konguea sino a Westdted passando al sud di Ribes, lasciando alla Danimarca questo territorio inchiuso, come pure la piccola isola di Manös sul mare del Nord.

« All'est, questa linea partirebbe da Wenstrup sulla Konguea, passando un poco al nord di Christiansfed, per isboccare nel piccolo golfo di Hejlsminde. La Konguea serve di limite alla frontiera nelle altre parti non definite. »

La scelta e la proclamazione del sovrano del nuovo stato sembrano dover seguire ancora lunghi ritardi, e produrranno senza dubbio in Germania numerosi stiracchiamenti e serie difficoltà. Stando alla *Gazzetta Crociata*, le due grandi potenze tedesche non sarebbero disposte a cedere ad alcuno il diritto di nominare il futuro duca di Slesvig-Holstein, e si riserverebbero intieramente la facoltà di designare il pretendente che loro offrirà le più solide guarentigie.

« Il re Cristiano, dice la *Gazzetta Crociata*, aveva pieno diritto di cedere i ducati alle due potenze alleate, le quali, per conseguenza, li possedono in virtù dello stesso diritto. Sullo Slesvig desse hanno, inoltre, il diritto di conquista. Il diritto di disporre dei ducati spetta a loro. Secondo il diritto pubblico moderno, nessun pretendente può aver titoli che valgano quelli delle corti alleate. Desse disporranno adunque liberamente dei ducati, sia di conformità al diritto di successione in vigore prima del 1853, sia a profitto del pretendente che offra le migliori

---

il vincitore delle battaglie delle Piramidi e d'Aboukir abbisognasse di un brevetto firmato da Luigi XVIII per essere riconosciuto generale!

Bonaparte rispose loro pacificando la Vandea con la minaccia di sessanta mila uomini, e la Bassa Normandia coi generali Gardanne e Chambor, che in pochi giorni attaccarono i legittimisti su tutti i punti e fucilarono M. de Frotté, il più intrepido di quel partito dopo Cadoudal.

Più tardi doveva loro rispondere con la battaglia di Marengo.

Il cavaliere Egidio conchiudeva che in quanto a lui non credeva che alla guerra.

Egli non aveva torto, perchè pochi giorni dopo gli austriaci attaccarono Genova, che, lungamente difesa dal pertinace Massena, doveva loro costare assai caro.

Il primo console allora mandò per telegrafo l'ordine a Moreau di passare il Reno, mentre egli preparava segretamente la sua famosa discesa in Italia.

Il cavaliere Egidio si trovava con l'arciduca Ferdinando, e sotto gli ordini del maresciallo de Kray prese parte in quella lunga serie di combattimenti, che, quantunque valorosamente sostenuti, pure condussero l'armata austriaca a ripararsi decimata sotto il cannone di Ulma.

Il senso interno diceva al cavaliere Egidio non esser quella la causa che si doveva difendere. Il presentimento gli diceva che la vittoria avrebbe sempre coronato altre bandiere.

Egli aveva fatto il suo dovere più per principio che per convinzione. L'arciduca Ferdinando che lo aveva visto a ricondurre alla carica per tre volte di seguito uno squadrone austriaco, e rompere un quadrato francese sotto il villaggio di Hendorf, lo fece chiamare per complimentarlo.

Il cavaliere Egidio nell'inchinarsi davanti al principe cadde da cavallo; egli aveva la coscia trapassata da un colpo di baionetta ed una palla nel fianco.

Il suo, era stato il valore di un uomo che vuol farsi ammazzare; non vi era riuscito.

Rimasto in Ulma quel tanto di tempo che richiedeva la gravità delle sue ferite, si decise, passando per la Svizzera, a ritornare in Italia.

Il destino lo aveva risparmiato, il cuore lo spingeva al ritorno, ma la ragione avrebbe dovuto impedirlo.

In Svizzera si fermò a Berna, di là scrisse al fratello dicendogli che le sue ferite richiedendo un assoluto riposo si sarebbe fermato alquanto in quella città, volendo quindi percorrere la Svizzera, attendendo gli avvenimenti. E questa lettera gli mandava col mezzo del domestico Busca a cui dava la licenza e il ritorno in paese.

Questi due uomini, padrone e domestico, non si erano mai reciprocamente piaciuti.

Busca era stato dato al cavaliere come un dono per parte di suo fratello, ragione di più perchè gli fosse antipatico.

Anzi un giorno, mentre che Busca rassettava la camera, raccogliendo certe lettere aperte e dimenticate sul tavolo dal cavaliere, ne vide alcune provenienti da Torino. Fosse il nome della patria stampato sul bollo, od intenzione di commettere una indiscrezione, Busca stava rivoltando una di quelle lettere fra le dita, con l'evidente intenzione di leggerne il contenuto.

In quella entrò improvvisamente il cavaliere, il quale a quella vista fu preso da una collera così repentina che, strappata la lettera di mano a Busca, lo percosse sul volto fieramente e per due volte colla frusta.

Non era per niente che era fratello del conte Leonardo.

Busca non gliela perdonò mai più.

Busca poi, natura coperta, ubbidiva, ma aspettava gli ordini. Quando passavano i suoi padroni si levava il cappello in tre tempi, e rimaneva immobile come una statua; ciò piaceva al conte Leonardo.

Il passaggio del S. Bernardo

Il cavaliere Egidio si era recato da Berna a Ginevra; da questa città a Villanova egli trovò la strada ingombra da una immensa quantità di carri di un genere strano: erano come tante slitte con quattro piccole ruote piene, cioè senza fusi. Domandò a che cosa potevano servire quegli strani veicoli, nessuno seppe rispondergli; chiese dove andassero; gli fu risposto che andavano a Martigny. Forgoni carichi di viveri, di fieno, di biscotto, di botti di vino, compagnie di operai che si conducevano dietro delle forgie ambulanti, contadini che si cacciavano avanti centinaia di bovini e collane di cavalli e di muli che portavano un numero sterminato di piccole casse di legno bianco.

Tutto andava a Martigny, che è un piccolo villaggio di poche centinaia d'anime!

A questo mistero doveva succederne un altro.

I tamburi annunziano l'avvicinarsi di un corpo di truppe; un corpo di truppe in quel luogo? — Poco dopo appariscono le bandiere della repubblica di Francia; è una colonna di soldati che, cantando, arriva da Losanna; essa è comandata da Lannes.

Ma da dove sortono e dove vanno?

Egidio conosceva la situazione d'Europa, gli era noto che, tranne il corpo d'armata sotto il comando di Augereaux in Olanda e il grande corpo d'armata comandato da Moreau al di là del Reno, la Francia non aveva altre forze disponibili; sapeva d'altronde che Massena con poche migliaia di soldati, assediato in Genova dal generale Ott, era ridotto alle ultime estremità.

Si attendeva da un momento all'altro la resa per fame di quella città.

Sapeva che il piccolo corpo di Suchet era stato tagliato fuori dalle forze preponderanti degli austriaci, i quali, comandati da Melas, avevano ricacciato sin oltre al Varo le scarse schiere francesi.

Era cosa conosciuta, che la tanto vantata armata di riserva che il primo console diceva di organizzare a Digione, non era che un vano spauracchio composto di pochi coscritti e di alcuni invalidi. Le spie dell'Inghilterra, mandate sul luogo, avevano potuto convincersi che il fatto era veramente così.

I giornali francesi ed austriaci ridevano di quella poco spiritosa invenzione, come essi la chiamavano; i caricaturisti del tempo facevano dello spirito dipingendo la *famosa* armata di riserva sotto forma di un bimbo colla bavaruola, che dava la mano ad un invalido con le gambe di legno.

(*Continua*) F. Govean.

guarentigie per l'ordine, pel sistema conservatore e per un buon governo, come pure per gli interessi della Germania. In ogni caso, desse porranno le loro condizioni, e il nuovo sovrano potrà ricevere la corona solamente dalle loro mani. »

La questione danese essendo sul punto di essere sciolta, l'opinione pubblica si rivolge a Berlino sui problemi della politica interna.

La *Gazzetta del Popolo* non ammette che la guerra danese abbia potuto mutare qualche cosa alla situazione del ministero Bismarck.

Ecco come si esprime il foglio citato:

« Hannovi alcuni, i quali suppongono che le vittorie riportate sulla Danimarca abbiano, pel fatto stesso, modificato e migliorato la situazione interna del nostro stato. Quei tali, a questo riguardo, si abbandonano ad ogni sorta d'illusioni, e si parla specialmente di un'altra opinione sulla questione costituzionale che il popolo si sarebbe formato in virtù dei vantaggi riportati in guerra. Noi non crediamo che siasi operato un siffatto mutamento nel popolo prussiano, e, se fosse avvenuto, il popolo sarebbe in un grand'errore, e la sua momentanea opinione non potrebbe durare a lungo contro le conseguenze dei fatti.

« Non sonovi, del resto, che gli organi ministeriali e feudali, i quali parlino di questo mutamento, e neppure essi sono pienamente d'accordo nelle loro affermazioni a questo proposito, perchè, secondo gli uni, il mutamento sarebbe già avvenuto; secondo altri, sarebbe solamente per nascere. »

Il *Contemporaneo* di Madrid assicura, contrariamente alle asserzioni dell'*Epoca*, di cui abbiamo parlato ieri, che il sig. Pacheco non ha posto alcuna condizione alla sua partenza per Roma.

Le notizie da Nuova York sono dell'8. I federali sotto Burbidge assalirono Sattville, nella Virginia occidentale, ma vennero respinti ed inseguiti dai confederati. Una parte delle forze di Price si mostrò innanzi a Jefferson City. Altri scontri ebbero luogo presso il fiume James, ma senza risultato. I confederati che si trovavano a tergo di Sherman vennero sconfitti. Il generale Hood si ritirò a 25 miglia all'ovest. — Oro 199.

Non è confermata la notizia che il generale federale Meade perdesse una gamba sotto Petersburgo.

Una bomba delle batterie confederate rasentò lo stivale del generale Meade, portò via un pezzo della coda al cavallo del generale Humphrey e cade sul suolo in mezzo ai generali Bartlett e Griffin, senza esplodere. Ciò avvenne non il 29 settembre, ma il 1 ottobre.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 18 *ottobre.* — Malgrado tutto ciò che si può dire della poca importanza del viaggio dell'imperatore di Russia in Francia, non è men vero che quest'avvenimento ha un significato particolare e non è un atto di semplice cortesia, come si affetta di rappresentarlo in certe sfere. Del resto questo viaggio, per se stesso, astrazione fatta delle intenzioni, dei progetti particolari che si attribuiscono ai due sovrani, non può a meno di significare che i due imperatori sono in buone relazioni fra di loro pel momento, e ciò è assai importante nelle presenti condizioni dell'Europa.

La Russia è la sola potenza europea che colla Francia e coll'Inghilterra abbia mezzo di esercitare un'influenza considerevole, affinchè si raduni un congresso, che, come sapete, è lo scopo a cui oggi si tende.

Lord Clarendon, nel viaggio che testè ha fatto a Vienna, avrebbe, forse senz'avvedersene e senza volerlo, convertita l'Austria al progetto di un congresso, non già direttamente, ma persuadendola a riconoscere l'Italia ed a rimaner tranquilla riguardo agli affari di Roma, locchè sarebbe appunto un gran passo verso l'attuazione di quel disegno?

Riguardo alla Russia, è assai probabile che, se nelle modificazioni territoriali che si discuterebbero nel congresso, le si offrisse un compenso in cambio della Polonia, essa lo accetterebbe di buon grado, giacchè ora deve essere abbastanza convinta che vale meglio per lei disfarsi di sudditi indomabili. È adunque assai naturale il supporre che l'imperatore Napoleone, il quale, come è noto, è sempre fermo nel suo progetto di un congresso ch'egli considera come la sola soluzione possibile delle difficoltà europee, tenti di trar dalla sua lo czar, in mancanza dell'Inghilterra, e di fargli comprendere che essi due potrebbero ottenere dalle altre potenze che si riunissero per deliberare in comune. L'Austria, che, come sapete, pel momento inaugura una nuova politica più liberale, e non è in termini molto buoni colla Prussia, sentendo il bisogno di essere sostenuta da qualcuno, prenderebbe forse parte di buon grado al congresso. Riguardo all'Inghilterra, è probabile che quand'essa vedesse quest'accordo delle tre potenze, siccome in fin dei conti si tratterebbe di interessi continentali che non la toccano direttamente, sarebbe anch'essa della partita.

Ma questi sono progetti che non hanno un fondamento ben positivo e che non escono dalla sfera delle possibilità. Intanto l'imperatore Napoleone, il quale non vuole che i suoi progetti si divulghino, ha incaricato il signor Grammont a Vienna, di tranquillare il signor di Rechberg intorno al carattere della visita *di semplice cortesia* ch'egli si reca a fare all'imperatore Alessandro a Nizza.

Voi sapete che in Baviera è caduto il ministero; non si sa ancora quale sarà il colore del nuovo gabinetto, ma siccome tutta la stampa, ad eccezione de' giornali ultramontani, si dichiara contraria all'influenza austriaca, si spera che il re seguirà la corrente dell'opinione pubblica.

Per ciò che riguarda gli affari della Danimarca, si parla ancora a Vienna di progetti ambiziosi della Prussia, e le si attribuisce l'intenzione di non ritirare le sue truppe dal Jutland quando tutto sarà terminato.

Il signor di Bismark, aspettato da ieri a Parigi, non era ancora giunto questa mattina.

Il signor Kern, ministro di Svizzera, è di ritorno al suo posto.

A Pietroburgo, la Direzione del commercio diventa un ministero, di cui sarà titolare il direttore attuale.

Il governo francese ha ricusato al governo peruviano il permesso di comprare delle navi da guerra in Francia per far la guerra alla Spagna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 ottobre contiene:

1. Due R. decreti del 13 ottobre con i quali i collegi elettorali di Acqui, n. 31 e di Bobbio n. 313, sono convocati pel giorno 30 ottobre per procedere alla elezione dei propri deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 novembre 1864.

2. Un R. decreto del 13 ottobre, con il quale l'assegnamento fissato dal R. decreto 6 gennaio 1861 per l'istruzione della nautica pratica nella scuola preparatoria di marina in Livorno, a far tempo dall'anno scolastico 1864-1865, sarà devoluto invece ad un professore incaricato dell'istruzione di un altro ramo di matematica nella scuola suddetta, rimanendo così fermo il numero dei tre professori pei quali è inscritta sul bilancio della marina la somma di lire 3,000.

3. Un R. decreto del 5 ottobre, mediante il quale è dichiarata opera di pubblica utilità l'occupazione del terreno di proprietà di Giovanna Borgogna vedova di Antonio Fagnolo, sito in Asigliano e distinto coi numeri 671 e 671 bis nel tipo di geometra Carlo Locarni, 17 giugno 1864.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

5. L'approvazione degli statuti e regolamenti interni proposti a forma del R. decreto 11 ottobre 1863 dalle Società dei tiri a segno mandamentali di Cigognolo (Cremona) e di Soresina (Cremona), e da quella del tiro a segno comunale di Pinerolo (Torino).

CRONACA DI TORINO

Nella R. Università di Torino gli esami d'ammissione alle facoltà avranno luogo dal 1° a tutto il 20 novembre prossimo, e gli esami speciali si daranno dal 1° a tutto il 30 dello stesso mese di novembre.

Le iscrizioni ai corsi scadono il 20 del detto mese.

Questa mattina nel locale delle scuole dette della Cittadella ebbe luogo l'esame di concorso per i posti gratuiti nelle scuole normali di Pinerolo e Susa, nonchè quello per un posto di maestra direttrice nelle scuole municipali di Torino.

Il signor Giovanni Oldrini ci prega di rendere pubblico un tratto di generosità tanto maggiore, usatogli dal signor Leone Levi, che questi non aveva alcuna precedente relazione col beneficato.

In una causa che Giovanni Oldrini aveva contro il signor Giacinto Ottino, presso la giudicatura di Dora, il sullodato signor procuratore esborsò per conto dell'attore, che non era in grado di soddisfarla, una tassa di L. 8 50, dipendente dalla sentenza contumaciale che venne pronunciata.

Nel resoconto della tornata straordinaria del *Consiglio comunale* inserito nel numero di ieri, vi fu un errore tipografico: invece di consigliere Corsi fu stampato il causidico Corsi.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 19 fino alle 4 del 20 ottobre* 1864.

Cucchietti Giovanni, d'anni 64, di Volvera, lattivendolo; Orsa Teresa, nata Sciolotto, id. 84, di Villafranca Piemonte.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 7.

L'altro ieri, riportando dall'*Osservatore triestino* il racconto della tortura inflitta da un privato ad un altro privato, dimenticammo di dire che Sulina è una città dell'impero ottomano sulla riva destra del Danubio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. Nel *Giornale della Marina* del 10 si legge:

Flottiglia novizi e mozzi. Ci scrivono da Corfù che questa flottiglia ha lasciato di sè nel paese la più grata ricordanza, avendo tutti ammirato così la disciplina e l'istruzione dei suoi giovani equipaggi, come la cortesia e la energia dei giovani ufficiali e dei comandanti. Questa flottiglia è ancorata ieri l'altro a Malta.

Squadra di evoluzioni. Il 17 andante alle ore 10 ant. ha lasciato Palermo diretta per Napoli.

Dora. Questo piroscafo trasporto con un cavalango a rimorchio, a causa del tempo cattivo, il 15 andante poggiava a Castellammare di Stabia, essendo partito da Napoli diretto per Messina.

Terribile, pirocorvetta corazzata, è stata immessa nel bacino di raddobbo di Napoli onde pulire la carena, che riceverà la vernice disincrostante Guibert.

Tancredi. Questa pirocorvetta il 17 corrente alle 8 1/2 ant. è giunta a Genova proveniente da Napoli ed avendo a bordo di passaggio il vice ammiraglio conte Serra.

Fulminante. Siamo informati che furono mandati ordini a questa pirocorvetta di stazione al Plata di rientrare nello stato, tostochè fossero colà giunti l'*Ercole* e la *Veloce.*

Formidabile. Questa pirocorvetta corazzata il 17 corrente è partita da Napoli per Ancona.

— La nostra fregata corazzata *Ancona* il 17 andante è stata lanciata in mare dai cantieri del signor Arman a Bordeaux.

Naufragi e investimenti. Lo stesso *Giornale della Marina* scrive:

Il comandante la corvetta ottomana *Boussa*, giunta ultimamente a Corfù, riferisce che il 27 p. p. nelle acque dell'isola Cervi (Morea) incontrava la goletta nazionale *Alfredo* diretta da Livorno per Alessandria d'Egitto, il cui carico di carbone fossile aveva preso fuoco. La corvetta ottomana mandava subito le lancie in soccorso, ma riuscito vano ogni sforzo per domare l'incendio, a richiesta del suo capitano Pietro Descovich, la goletta *Alfredo* veniva affondata nel porto di Vatica presso C. S. Angelo. Con l'assistenza del R. delegato consolare di Calamata, il detto capitano con tutto il suo equipaggio procedeva al ricupero possibile. Il bastimento era assicurato a Livorno per lire 8 mila, ed il carico constava di tonnellate 117 carbon fossile.

— Nel temporale del 1° ottobre naufragava presso Sinigallia il baragozzo nazionale *Romeo* di tonnellate 15, 82 appartenente al circondario marittimo di Ancona.

Il padrone a nome Piacinetti Pietro, ed altri quattro individui componenti lo intero equipaggio, furono salvati mercè le cure delle autorità marittime locali; il bastimento però ed il suo carico, pozzolana, sono affatto perduti.

Nel giorno stesso e nello stesso circondario fece naufragio presso Monte Cornero una piatta addetta ai lavori di fortificazioni di Ancona. L'equipaggio è salvo ed il bastimento dà speranza di ricupero.

— La pirocisterna N. 1 reduce da Tunisi essendo entrata a Porto Ferraio nella notte del 1 al 2 andante per rifornirsi di carbone, investiva sulla secca di C. Bianco. I solleciti soccorsi apprestati dal capitano di quel porto sig. Scarpa fecero sì che la pirocisterna venne dopo 10 ore rimessa a galla, senza aver sofferto alcun danno. Oltre il capitano del porto si distinsero in questa occasione il marinaro Lubrano Tommaso del brigantino nazionale *Romolo*, capitano Peruzzini, ed il guardiano di porto Razzetto.

Assassinio. Nel *Movimento* di Genova del 19 si legge:

Al momento di porre in torchio ci vien riferito, che verso l'una e mezza pomeridiana d'oggi vicino alle porte di Vacca in questa città un carrozziere diede due colpi di coltello nel collo ad un canapino che ha bottega in via al Campo; ignorasene finora il motivo. Le ferite sono gravi ed anzi per quanto ci fu detto, mortali. Il feritore che si era allontanato dal luogo del commesso delitto, vi ritornò poco dopo, ed i carabinieri ebbero agio di operarne l'arresto.

Arresti di malandrini. La *Lombardia* del 19 scrive:

Ecco altri particolari sugli arresti eseguiti dei complici nell'aggressione del Monte Coneri.

Poco dopo commesso il delitto, sei individui da Bellinzona presero la via di Magadino, e di là con barca approdarono a Pino. Uno di questi, il Loati Gaetano di Nerviano, fu il primo ad aprire la strada, e giungeva in Maccagno ad un'ora pom.; fu tosto ravvisato da una persona, segnalato ai R. carabinieri, ed alle due era già in stato d'arresto.

Più tardi, verso le ore cinque, due altri individui attraversarono Maccagno, facendo il medesimo cammino del Lovati; ma accortisi che il loro apparire in paese aveva destato l'allarme, presero fuggendo la via dei boschi: passarono un fiume a guado, valicarono un monte e discesero a Colmagna, dove entrarono in una osteria per prender cibo, dicendosi contrabbandieri in fuga; ma non appena ebbero mangiato qualche cosa, uno di essi, insospettito del parlar basso che si faceva intorno, pagò lo scotto, e s'involò dal paese, lasciando l'altro che sembrava più sicuro, e che diceva di non aver paura, perchè munito di passaporto; ma però egli pure prese la via di Luino e Varese. Di questi due si hanno chiari connotati, e non tarderanno ad essere scoperti.

Alle ore sei, arrivarono in Maccagno altri tre sconosciuti; si fermarono in un'osteria a mangiare; l'avviso è dato del loro arrivo, e tre carabinieri entrano nell'osteria, con revolver montati, e li arrestano col boccone alla bocca traendoli in caserma; fingendo freddo uno dei malandrini si avvicina al fuoco, e vi pone cinque orologi con catene ed uno stile, ma dopo mezz'ora un carabiniere nel frugar nel fuoco li estrae quasi ancora intatti e riconoscibili.

Nella perquisizione si rinvennero loro addosso un altro orologio ancora intatto con catena, due portafogli, un altro stile ed un falcetto, quattordici marenghi ed una moneta d'oro di Russia, che si suppone appartenere al signor Linski, polacco, che si trovava in diligenza.

Venne sul luogo il procuratore del Re, ed a quest'ora i delinquenti si trovano tutti a Varese in quelle carceri.

Esecuzione capitale. Il *Monitore di Bologna* del 19 reca:

Questa mattina, ai Prati Caprara, subiva l'estremo supplizio, mediante fucilazione, e previa degradazione, quel Nicola Giusti, soldato nel corpo di amministrazione, che, il primo dì del passato settembre, uccideva a colpi di baionetta il proprio sergente, nello spedale succursale divisionario detto *degli Abbandonati*, che avevagli intimato il profoss per mancanza di subordinazione.

La leva nelle Marche. Leggesi nel *Monitore delle Marche* del 18:

Il giorno 12 corrente ebbe luogo nel mandamento di Sassoferrato il sorteggio della leva.

Il mandamento di Sassoferrato, lo diciamo senza reticenze, in tutte le leve fatte si è trovato sempre in capo della lista di quelli che più ebbero renitenti; e quest'anno sembra che gli tocchi la stessa sorte. Non occorre adunque che ci spieghiamo di vantaggio.

Giustizia vuole però che noi facciamo una assai notevole distinzione fra la città di *Sassoferrato*, e il comune di *Genga* che è il solo che con essa città formi il mandamento. A Sassoferrato presentaronsi pressochè interamente i suoi iscritti; quelli di Genga al contrario mancarono quasi tutti, ciò che ha prodotto la lacuna che lamentiamo.

Se ben ci sovviene, in altra circostanza esponemmo la ragione di simile inconveniente; ci riserviamo però tornarci sopra quanto prima perchè è tale che merita nuove considerazioni. Per oggi ci limitiamo a dire che il comune di Genga conta con tutte le sue frazioni N. 3205 anime, e più 17 parrochi con altrettante parrocchie!!

Tifo bovino. Il *Corriere delle Marche* del 19 reca:

Nella provincia di Ascoli dal 6 al 14 ottobre la malattia si è estesa ai comuni di Monte Ottone, Magliano e Santa Vittoria con casi 11 e 4 morti. In tutte le provincie nei suddetti 8 giorni si verificarono 27 nuovi casi. Morirono 24, guarirono 13. Dalla invasione 31 agosto, i casi sono 136, i morti 88. Gli ammalati 26, i guariti 22. La malattia ci si ripete procedere lenta, e senza quel carattere fulminante che nel precedente anno rendevala così terribile.

Non abbiamo notizie di Macerata.

La nostra provincia non ebbe altri casi. Nella stalla di Filotrano è superstite un solo dei 16 buoi colpiti.

Donne temibili. Il *Roma* di Napoli del 18 scrive:

Da qualche giorno nella nostra città sono arrestate varie donne asportatrici di armi.

L'altro dì ne vennero catturate tre che lottavano tra loro ad armi bianche che tenevano nascoste nelle loro vesti.

Ieri avvenne un altro di questi casi in persona di una certa Vincenza Biondi; senza tener conto di altri arresti avvenuti la settimana passata e di cui non credemmo tener parola.

La Biondi è donna in sui 40 anni. Venuta a parole con un uomo di cui ignoriamo il nome, mise fuori un lungo pugnale col quale minacciava seriamente il suo avversario, che trovavasi in grave pericolo, se quella iena non fosse stata trattenuta dalle guardie di pubblica sicurezza.

Istruzione pubblica a Napoli. Nella *Patria* di Napoli del 16 si legge:

Non riusciranno certo sgraditi ai nostri lettori alcuni ragguagli sull'istruzione pubblica in questa provincia.

Essa è fornita di 315 scuole ripartite come segue:

Circondario di Napoli, 60 maschili, 56 femminili. — di Casoria, 32 maschili, 18 femminili — di Castellammare, 54 maschili, 36 femminili. — di Pozzuoli, 21 maschili, 16 femminili.

Da questo numero si trae la proporzione di quattro scuole e mezzo per comune colla media di 44 individui per ciascuna scuola.

Non più che tre o quattro comuni mancano di scuole femminili, e sono S. Pietro a Patierno, Pomigliano d'Arco, Piscinola, Serrara Fontana, e due soli di scuole maschili che sono Piscinola e Massa di Somma.

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo che il ministro dell'interno ha affidato ad apposita Commissione la cura di provvedere riguardo del personale che già costituiva l'ora disciolta compagnia di pubblica sicurezza di Torino.

Nissuna di queste guardie, secondo la intenzione del ministro, potrà essere riammessa a qualunque titolo nella nuova compagnia che si sta formando in Torino, e noi siamo sicuri che queste intenzioni del ministro saranno esattamente eseguite.

Ci consta che ieri nel palazzo civico venne letto ai vari drappelli di milizia nazionale pel servizio della guardia, ri otto, a forma d'ordine del giorno, il dispaccio diretto nel dì stesso dal ministro dell'interno al sindaco di Torino, e da esso appositamente comunicato al comando superiore, riguardo al servizio per la riapertura del Parlamento, del tenore seguente:

« Approssimandosi il giorno fissato per la riapertura delle Camere legislative, e gravi essendo le questioni che devono essere trattate nel seno della Rappresentanza della nazione, il governo, quantunque ritenga che non vi sieno fondati motivi di serii timori, sente però il dovere di prevenire con acconcie disposizioni le dimostrazioni inopportune, che potrebbero essere usufruttate dai mestatori di disordini e dare occasione a tumulti ed a più disastrose conseguenze.

« Esso confida pienamente nella generosità e nel senno di questa patriotica popolazione e intende di riporre la sua intera fiducia nella guardia nazionale, che nell'adempimento della importante missione affidatale dalla legge di tutelare la tranquillità pubblica, seppe in tanti incontri dare luminose prove di coraggio, di fermezza, di prudenza e di abnegazione. »

Riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare

Torino, 20 ottobre 1864.

Stimatissimo signor Direttore del giornale l'Opinione,

La prego di voler accogliere nelle colonne del suo giornale le poche parole che seguono:

Percorrendo la relazione fatta dal consigliere comunale Ara al sindaco di Torino intorno ai fatti del 21 e del 22 settembre scorso, trovo citato il mio nome a pag. 35 con rinvio al documento n. 56, pag 119, sottoscritto *Pier Carlo Boggio.*

Ora in quel documento trovo molte e gravi inesattezze a mio riguardo, al punto che certe cose, la memoria non mi sovviene punto aver dette.

Io debbo supporre che il deputato Boggio abbia fatto qualche confusione fra quanto disse e sentì al ministero dell'interno e quanto può aver detto e sentito altrove in quei momenti di molta agitazione e di molto parlare sulle stesse cose e di tante persone.

Ma non per questo debbo ristarmi dal protestare contro quello scritto.

La mia posizione di ministro allorchè si passarono le cose narrate dal deputato Boggio ed il mio rispetto al Parlamento, l'iniziato procedimento contro ai militari implicati nei tristi fatti del 21 e 22 settembre, l'assenza de' miei colleghi nel ministero cessato, mi vietano maggiori spiegazioni in questo momento.

Ringraziandola anticipatamente, le mi professo con distinta stima.

Obb.mo servo.re
A. DELLA ROVERE.

Si legge, in data del 18, nell'*Indipendente* di Napoli:

Si è saputo ieri con la più viva soddisfazione che notizie officiali non lasciano più nessun dubbio circa l'arrivo di S. A. R. il principe Umberto pel 15 novembre prossimo. Sono stati dati gli ordini per preparare le diverse residenze reali pel tempo sopra indicato.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. Il *Constitutionnel* dicesi autorizzato a smentire le voci che il governo voglia contrarre un prestito, che il numerario della Banca sia diminuito, e che il tesoro venderà i certificati del prestito per i versamenti arretrati.

Parigi, 20. — Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 8 2/3; biglietti 6 4/5; portafoglio 2 1/5.

Il *Moniteur* riproduce la smentita data ieri sera dal *Constitutionnel.*

Si ha da Lione che l'imperatore e l'imperatrice di Russia sono partiti da quella città per Marsiglia.

Napoli, 20. — Questa mattina è entrata nel porto in mezzo alle salve d'artiglieria la squadra italiana composta di sette legni.

Notizie di Borsa

Parigi, 20 *ottobre*

	ottobre 19	ottobre 20
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	64 65	64 80
Id. id. 4 1/2 0/0	91 90	91 90
Consolidati inglesi 3 0/0	88 7/8	88 7/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 40	— —
Id. id. » fine corr.	65 55	65 40
id. fine prossimo	66 05	65 60
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	862	890
Id. » » italiano	472	473
Id. » » spagnuolo	551	562
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	327	330
Id. » Lomb.-Venete	511	512
Id. » Austriache	431	435
Id. » Romane	297	297
Obbligaz. »	226	223

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
20 ottobre 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont. G. p. d. B.	Matt.	In liquidaz. G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0/0	—	— 65 60	— —	66 10 10 no.

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
19 ottobre

Consolidati 5 0/0 in contanti 66 10
Id. 3 0/0 in contanti . . . . . 43 —

PRIMA CLASSE GINNASIALE
e corso elementare.
Via Accademia Albertina, 5, Torino.

SI RICERCANO Agenti nelle città d'Italia per un'*Impresa di trasporti* fra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia. — *Stipendio fisso.*

SI RICERCA inoltre un giovane italiano per la Casa di Londra. Gli verrà insegnato l'inglese.

Scrivere franco al sig. **X. Robert**, commissionario, 4, Bond Court, Walbrook City, Londra.

Si domandano Corrispondenti in ogni Città del Regno per la
GRANDE AGENZIA CIVILE E COMMERCIALE D'ITALIA
Per le condizioni indirizzarsi *franco* alla *Direzione o Sede principale, Bologna.*

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive approvati dall'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali, come superiori a tutte le capsule ed injezioni per la guarigione radicale in pochi giorni dalle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai farmacisti Taricco e Depanis, in Torino.

CIUCCOLATO JODICO
del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.
CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE, col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per tingere. Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

POMATA BALSAMICA
DI LYON

Infallibile per arrestare la caduta dei capelli e per guarire le screpolature delle mani, delle labbra ed alle mammelle delle nutrici.

Essa fa scomparire le macchie erpetiche.

Fr. 2 50 e fr. **4** il vasetto.

Presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Nei comuni di Momo ed Agnellengo è vacante la condotta medico chirurgica per la cura di tutti gli abitanti collo stipendio di annue L. 1800 e L. 200 per Agnellengo, e colla coadiuvazione di un flebotomo.

Le dimande e titoli si dirigeranno al Municipio di Momo entro il 15 novembre venturo e da questo saranno poi comunicate a quello di Agnellengo per la relativa nomina, sempre quando sia pure d'aggradimento a quel Comune il nominato medico.

Le relative capitolazioni sono visibili presso i rispettivi municipii.

Per le Giunte Municipali
SIGNORELLI segretario com.

Malattie di PETTO
SCIROPPO E PASTA Di VAUQUELIN
FARMACISTA-CHIMICO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate e prescritte dai **principali medici di Parigi** per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce,** ecc. Parigi, farmacia Vauquelin-Deslauriers, 31, rue de Cléry. — Prezzo: **Pasta, 2** fr.; **Sciroppo, 5** fr.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia d'oro — Premio di **16,600** fr.
QUINA LAROCHE
superiore al Vino ed ai Siroppi di chinacchina. Questo Elisir è attivo soprattutto contro *gastralgie, dispepsia, anemia, magrezza, sfinimento, clorosi*, sequela di parto, convalescenza difficile. — Fr. 7. — Deposito a Parigi, 15, **via Drouot**, e in tutte le farmacie. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie d'Italia.

CHE V'È DI VERO nelle evocazioni, rivelazioni, manifestazioni e missioni degli spiriti, per **G. P. C. Breve** trattato dimostrante la fonte da cui derivano i fatti dello spiritismo e l'errore in cui versano gli spiritisti. — Prezzo cent. **40** franco. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino. **5**

Libreria **GIANINI e COMP.**, successori Pomba

JOURNAL DES DAMES ET DES DEMOISELLES
le plus beau et le plus complet journal de modes.

Si distribuisce l'ultima dispensa dell'annata 1863-1864. Si pregano i signori abbonati che desiderano di rinnovare l'associazione alla prossima annata 1864-65, di volerla effettuare in tempo, onde non provare ritardo nella spedizione della prima dispensa che si farà alli quindici del prossimo novembre.

Prezzo d'associazione per Torino . . . . . L. 16
Franco di posta in tutte le altre provincie italiane . . » 18

Abbonamento alla lettura di libri italiani, francesi ed inglesi.

ACQUA MINERALE solfuro-alcalina di S. Martin-Lantosca d' Nizza (Francia), approvata dall'Accademia di Parigi Quest'acqua è specialmente indicata nelle malattie croniche delle vie respiratorie: *angina glandulare, laringite, bronchite e catarri cronici, asma umido atonico, ftisi polmonare.* Essa eccita l'appetito e mostrasi utile nelle *dispepsie con atonia*, aumenta la secrezione delle orine, modifica con vantaggio la *gravella, la podagra,* il *catarro cronico della vescica*. Il suo impiego è indicato nelle *malattie della pelle*, e la sua azione risolutiva la rende potente contro le *ostruzioni del fegato,* gl' *ingorghi della prostata*, della *matrice*, la *leucorrea o fiori bianchi.* — *NB.* Ogni bottiglia porta l'impronta del suggello del proprietario. — Prezzo della bottiglia di mezzo litro: fr. **1.** — Deposito generale dal proprietario signor TOMMASO DALMAS, in Nizza. In Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

LA SALUTE per l'acqua di LÉCHELLE *l'Eau Léchelle* **pettorale, rinnovatrice del sangue.**

Guarigione certa col mezzo di questo prezioso *emostatico* degli *sputi di sangue*, asma, bronchiti, *palpitazione di cuore*, male di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

Seta dolorifuga di LÉCHELLE SOIE DOLORIFUGE 3 F. conservatrice della elettricità naturale approvata dall'Accademia di Parigi, per guarire rapidamente i reumatismi forti e cronici, le nevralgie, freddature, e tutti i dolori articolari, gotta, ecc.

BOIS CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER ***SUCCESSO COSTANTE.*** **Bois di Léchelle, estratti di Cubèbe al Tannato di ferro**, soli efficaci per guarire in pochi giorni, senza timore di recidiva, le gonorree *contagiose, recenti e croniche*, che resistono a tutti i mezzi di cura.

Parigi, farmacia LÉCHELLE, rue Lamartine, 35. — Deposito a Torino presso i farmacisti CERRUTI, via Po, e AVVIENA, via S.a Teresa, presso la chiesa di S. Giuseppe.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO
delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie Metodo proprrio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree ecc.* 7a edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2a edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2 a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

È uscita la terza edizione corretta ed aumentata
del vero libro dei
SEGRETI DELLA NATURA

ossia Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi d'agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc. ecc., contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 90 per fare ogni sorta di vini, ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti, 60 che trattano dell'igiene in generale, 20 per la guarigione e conservazione dei denti, 5 per comporre inchiostri, vernici, colori, ceralacca, 12 per tingere i capelli, 30 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc., ed un gran numero d'altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1750 *interessanti segreti.*

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 2 50 franco per tutto il regno. Rivolgere le domande all'Editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, Milano, con vaglia postale.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI
in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia
per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,
e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers;* letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout*, Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, conosciute sotto il nome di INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA, e contro il GRIPPE.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi*, 28, *rue Taitbout.* Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi, *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza, *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, è questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. PILLOLE DI PEPSINA, all' *ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche* e *sifilitiche*, la tisi, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico e il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50).

Vendita in Milano da Bertarelli di Tommaso — in Torino alla farmacia Bonzani.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte Antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due o tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino, purifica l'epidermide, senza mai irritarla o alterarla, dalle secrezioni coloranti, oscure, farinacee o giallognole: dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi: dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Boccetta: 5 fr. — Parigi CANDES e Comp., boulevard St-Denis, 28. Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. **2 50.**

FUMIGATEUR PECTORAL — CIGARETTES ESPIC
OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI **ASTHMES** NEVRALGIA CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.** 2 fr. la scat. Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5.

PRODOTTI DI S.A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 20
Acqua di flor d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levar le macchie del viso	» 3 50	Pomata	» 1 50

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di
Fr. **32** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate
» **350** » **1000** » inferiori alle **30** tonnellate
posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864. **LAZZARO PATRONE**
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari Ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

PUBBLICAZIONI GALANTI
INTERESSANTISSIME

La donna di mondo, romanzo dilettevole galante per nette . L. 1 »
Le memorie d'una prostituta, romanzo illustrato, galante, sociale. 3 Volumi . . . . » 2 50
Il vero paradiso d'amore, ovvero il Tempio di Venere o l'arte di piacere. Un volume elegante . . . » » 80
Misteri e segreti d'amore, intrighi amorosi, galanterie, ecc. » » 80
Il perfetto gentiluomo, manuale del buon vivere . . . » 1 »
Una rottura d'amore, romanzo galante . . . » 1 »
La Venere degli scapestrati, avventure ed intrighi amorosi. Un volume . . . » 1 »

Dirigere le domande all'Editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, Milano, con vaglia postale.

EPILESSIA (MAL CADUCO) radicalmente guarita colla cura graduata per cento giorni dell'**Elettuario anti-epilettico** preparato da BIRESSI DOMENICO, farmacista dell'ospedale di Leynì presso Torino. Prezzo della scatola coll'istruzione e tutto l'occorrente pel trattamento L. 20. — Agenti commissionari *Gallo e Brunetti*, via Carlo Alberto. 3 — Spedizioni sia dal farmacista inventore, come dagli agenti commissionari.

DICHIARAZIONE. sottoscritto, a richiesta dei coniugi M. A., dichiara che i suddetti hanno deposto quanto segue: « Noi abbiamo ricorso al sig. Biressi D. farmacista di Leynì per avere da lui il suo specifico per la cura dell'Epilessia ed usatola nella persona della nostra figlia Teresa, da tal morbo tormentata da otto anni, ottenemmo che la medesima da quattro lune non sia più stata assalita da tale malattia » e lo hanno pregato a voler redigere quest'atto per quell'uso che i medesimi credano del caso. **3**

Veneria Reale, 8 agosto 1864. GIORDANO FRANCESCO Vic. Foraneo.

Corte della Caccia Reale e via della Palma, rimpetto alla Piccola Villa di Torino. **AGENZIA COMPAIRE** sotto i portici della Fiera, vicino al negozio Bellom ed all'Hôtel de Londre, num. 26.

GRANDE DEPOSITO
dell'INCHIOSTRO LOMBARDO
della Fabbrica di A. Beltrami di Francesco
DUE QUALITÀ

Per Registri

Questo *Inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Al chilogramma L. 2.

Per Copia-lettere

Con quest'*Inchiostro* lo scritto può essere copiato anche varii giorni dopo; si può usare anche per la contabilità, non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Con quest'inchiostro lo scrittore prova piacere nello scrivere, essendo di una finezza tutta particolare. Con esso le copie anneriscono sempre più invecchiando.

Al chilogramma L. 5.

Quest'Inchiostro di produzione nazionale è composto senza galla e senza ferro, non è a paragonarsi con gli altri inchiostri, sì esteri che nazionali, e tanto per prezzo che per bontà può dirsi il migliore di quanti sono finora conosciuti. L'Agenzia Compaire, sola depositaria all'ingrosso, trovasi in grado di provvedere qualunque commissione che gli venisse affidata; provvede a domicilio dietro richiesta, fa appalti con tutti gli *Uffici*, *Prefetture*, *Giudicature, Ministeri, Comuni* ed *Istituti*, ecc., ecc.

I signori cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio.

Si spedisce in provincia, in bottali ed in bottiglie di qualunque dimensione.

Prezzi dei barili		***Prezzo delle bottiglie***	
Copiativo		*Copiativo*	
Barili da 3 kilogrammi	L. 15	Un litro	L. 5 50
» da 5 »	» 22	1/2 »	» 3 —
» da 10 »	» 42	1/4 »	» 1 75
» da 20 »	» 80	1/5 »	» 1 20
		Mosche	» 0 50
Per registri		*Per registri*	
Barili da 3 kilogrammi	L. 6	Un litro	L. 2 50
» da 5 »	» 10	1/2 »	» 1 50
» da 10 »	» 18	1/4 »	» 0 80
» da 20 »	» 34	1/5 »	» 0 60
		Mosche	» 0 30

Trovansi barili di tutte le capacità.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI
SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1855, a quella di Torino nel 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e lutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la bocca, alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Prezzo della boccetta L. 1 80, 2 50 e 4 — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alberto, numero 3.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite o separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. LE-LIEURE. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE E. VERTU, Torino, via San Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 23.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.